

OLTRE QUARANTA COMUNI, LA PROVINCIA E UN CENTINAIO DI ASSOCIAZIONI PRENDERANNO PARTE ALL'INIZIATIVA: ATTESE DUEMILA PERSONE

# Quindici chilometri in nome della pace

## Domani la tradizionale marcia da Lodi al "Pellicano" di Vidardo

■ Sarà un'invasione di bandiere arcobaleno, una marcia trionfale che unirà idealmente Lodi a Castiraga Vidardo. Più di 40 gonfalonari e oltre un centinaio di associazioni in cammino contro le guerre. E a scandire il passo ci sarà anche un particolare inno, che verrà eseguito per la prima volta dalla banda di Castiglione. L'autore del brano è il promettente compositore lodigiano Claudio Montironi.

E questo il programma della terza marcia della pace del Lodigiano, prevista per domani (domenica 9 ottobre), con partenza alle 9.30 da piazza Castello. Sono 15 chilometri di percorso, con una serie di tappe per il ristoro dei partecipanti.

Prima dell'atteso via all'iniziativa, verrà celebrata anche una Messa all'interno della chiesa delle Grazie, in piazzale Zaninelli, presieduta da don Peppino Barbosta. Al termine della funzione, ci sarà quindi il ritrovo nel centro di Lodi, per l'inizio della dimostrazione. «Non ci aspettiamo meno di 1.500-2000 persone», dichiara l'assessore del Broletto, Andrea Ferrari - abbiamo deciso di dedicare questo momento ai temi del lavoro e dell'accoglienza. Come già accade per la tradizionale marcia Perugia-Assisi, la volontà è trasformare questo appuntamento in un momento politico, nel senso più alto e nobile del termine, come cura per la collettività». La prima tappa sarà a Lodi Vecchio, dove verranno distribuiti acqua e delle mele per dare un supporto ai partecipanti. «Nella stessa mattina ci sarà anche il convegno dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, che si uniranno per un breve tratto al corteo», interviene l'assessore Daniele Fabiano di Lodi Vecchio. Nel frattempo il "serpentone" attraverserà la cascina Baronchelli, che metterà a disposizione il suo latte. E la seconda tappa è fissata a Vidardo. «Qui per le strade ci saranno i bimbi delle scuole, che hanno preparato delle bandierine per festeggiare e ricordare i temi della pace», informa l'assessore del comune di Vidardo, Massimo Bigatti. E nella tabella di marcia l'arrivo finale dovrebbe essere alle 13.30, in località Monte Oliveto a Vidardo, dove verranno preparati panini, la Sal porterà un camion con 3mila litri di acqua e saliranno sul palco alcuni artisti della risata (Diego Parassole, Luca Klobas, Rita Pelusio, Claudio Batta, Claudio Cremonesi). L'accoglienza dei partecipanti avverrà all'interno della comunità "il Pellicano", guidata dal suo fondatore Peppo Castelvecchio. Infine ci sarà un servizio pullman per il ritorno verso Lodi. Tutta la marcia della pace, cui hanno aderito oltre quaranta comuni e la Provincia, è stata resa possibile grazie allo sforzo di alcuni volontari del gruppo di Lodi solidale e dell'ufficio pace che ha sede in Broletto, in particolare Luigi Lacchini e Laura Tagliabue, che sono riusciti a finanziare questo progetto (più di 2mila euro) con una semplice raccolta fondi tra la gente e con degli sponsor.

Matteo Brunello



I rappresentanti delle realtà che hanno organizzato la terza marcia per la pace del Lodigiano, quest'anno dedicata ai temi del lavoro e dell'accoglienza

Questa edizione della manifestazione sarà dedicata ai temi del lavoro e dell'accoglienza

### OGGI CON IL CLAM

#### Tanti nuovi alberi da piantare nel parco di via Tortini

■ Nuovi alberi da piantare nel parco di via Tortini. S'intitola "Compens-Azione" ed è l'iniziativa promossa dall'associazione Clam di Lodi, che gestisce da due anni il centro di partecipazione giovanile all'ex Linificio. La manifestazione è prevista questo pomeriggio, vicino alla scuola elementare Arcobaleno. Il programma comprende, a partire dalle 16, attività rivolte ai bambini (laboratori di pittura, giochi e merenda). Poi alle 17 la piantumazione degli alberi con l'assessore municipale Simone Uggetti. E dalle 18, aperitivo per i più grandi con spettacolo teatrale del gruppo piacentino "Musica per bambini" e a seguire dj set. Non è la prima volta che il Clam si distingue per la sua attenzione all'ambiente. In particolare avevano già organizzato una giornata dedicata alla pulizia delle sponde del fiume Adda ("Ripulisci-Lo", maggio 2009), poi la realizzazione di un video-documentario sul tema del riciclaggio realizzato per conto di Astem-Linea-group ("Ricicla-Lo", giugno 2009) e un video realizzato per conto dell'assessorato comunale all'ambiente per incentivare l'uso della bicicletta in città ("Lo faccio in bici", marzo 2011). Il gruppo dei giovani ha ora deciso di mettere a dimora alcune essenze a San Fereolo. Al progetto il Broletto collaborerà sostenendo le spese di irrigazione delle nuove piante. Già l'anno scorso, per compensare le emissioni di inquinanti, era stata scelta l'area all'interno del parco delle Caselle, dove erano stati piantumati 32 alberi.

BART DE VRIES A RADIO LODI: «AIUTATEMI A RAGGIUNGERE LA CIFRA PER REALIZZARE OPERE IN NEPAL E A MANILA»

## Da Amsterdam a Singapore in bici

### Raccoglie fondi per costruire un ospedale e una scuola

■ Quasi 30 paesi da attraversare e una strada lunga oltre 2mila chilometri. È questa la sfida che ha lanciato Bart de Vries, 30 anni di età e originario di Amsterdam, che ieri ha fatto tappa a Lodi. Il suo viaggio è partito dall'Olanda e nell'arco di un anno conta di arrivare a Singapore. «È nata come un'avventura per conoscere il mondo. Ma con un obiettivo chiaro in testa, promuovere due progetti di beneficenza - ha raccontato dai microfoni di Radio Lodi -, sto infatti raccogliendo fondi per un ospedale per bambini a Bhaktapur in Nepal e una scuola per i più piccoli da realizzare a Manila, nelle Filippine. Tutte iniziative di solidarietà, che sono sostenute da due fondazioni olandesi». Nella sua breve fermata in città, per trovare un po' di ristoro e recuperare le forze per ripartire verso il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, è stato ospite di una signora lodigiana che de Vries conosceva già prima di partire. «Ho cominciato il viaggio il 17 di settembre - riferisce - ho passato Belgio, Lussemburgo, Germania, Francia, Svizzera, per arrivare fino a Lodi. E ora sono pronto per rimettermi in marcia e vorrei dirigermi verso Trieste». Le regole che si è dato sono molto rigide. Nei quasi 2.500 chilometri di tragitto previsti può utilizzare solo le due ruote. Questo anche di fronte ad inverni rigidi e temperature gelide. Dovrà rigorosamente muoversi in bici, salvo in caso sia indispensabile prendere un traghetto per raggiungere la meta. «Perché ho deciso di partire? Volevo fare un viaggio in bicicletta, che in Olanda è un mezzo molto diffuso, e ho scelto di unire questo progetto



Bart de Vries, 30enne olandese, con le operatrici dell'emittente Radio Lodi alle quali ha rilasciato un'intervista

to con l'idea di favorire progetti di sviluppo - afferma Bart de Vries - avevo lavorato in una banca, dove avevo terminato il mio incarico, e mi sono buttato in questa escursione sui pedali». Per far conoscere la sua proposta ha anche aperto un sito Internet (<http://www.thefundracer.nl>), dove ricostruisce il tragitto, carica fotografie e dove è possibile dare il proprio contributo per i progetti

di aiuto in Nepal e nelle Filippine. È stata creata una sezione per fare una sorta di donazione a distanza, tramite l'utilizzo di apposite coordinate bancarie. Con il suo carico, Bart de Vries già ieri era pronto per rimettersi sulla strada, per raggiungere altre zone dell'Europa e dell'Asia. Il patto prevede che lui possa coprire la distanza promessa, solo se ha raccolto il quantitativo di denaro

necessario per le iniziative benefiche. «Il mio traguardo sarà quello di arrivare a 25mila euro, i fondi necessari per un ospedale in Nepal e una scuola a Manila. Ogni chilometro percorso corrisponde al valore di un euro. Posso procedere solo metto insieme le risorse necessarie. Aiutatemi quindi - conclude - a concludere il mio viaggio verso Singapore in bici».

Ma. Bru.

CARLA GRECCHI NON HA RETTO ALLA SOFFERENZA PER LA SCOMPARSA DELLA FIGLIA, CHE MANCA DA CASA DA DUE ANNI

## È morta la mamma di Silvia Tagliabue

■ Il dolore per la scomparsa della figlia, lontana da casa da quasi due anni, le ha tolto anche le ultime forze. E in pochi mesi una malattia che non perdona l'ha "divorata" fino ad ucciderla. Giovedì notte è morta nella sua casa di via Sordi, a San Fereolo, la signora Carla Grecchi, mamma di Silvia Tagliabue, la ragazza (oggi 41enne) scomparsa nel nulla nel dicembre del 2009 e mai più ritrovata. I funerali saranno celebrati questa mattina alle 10.30, partendo dall'abitazione, nella chiesa del Sacro Cuore a Robadello. «Il suo calvario è iniziato quasi due anni fa - spiega la figlia Paola - con la scomparsa di Silvia ha avuto un crollo psicologico, la malattia ha seguito il suo stress e piano piano siamo arrivati fino qua. All'inizio aveva comunque retto bene alle chemioterapie, aveva voglia di combattere, fino allo scorso Natale stava benino; poi, dalla primavera, si è aggravata di nuovo». Carla Grecchi, di 77 anni, si era battuta in prima persona per riuscire a ritrovare la fi-

glia scomparsa. Aveva contattato la trasmissione "Chi l'ha visto?", e lei stessa, con il marito e altri familiari, aveva passato giornate intere nel Sudmilano, fra San Giuliano e San Donato, da dove erano arrivate alcune segnalazioni considerate "attendibili", sfidando il freddo di gennaio e la neve. Ma questi sforzi l'avevano indebolita, e la speranza di poter riabbracciare la figlia si è affievolita poco alla volta, fino a scomparire del tutto. E un male incurabile scoperto sette anni prima, ma che fino ad allora non le aveva dato particolari problemi, è esploso con tutta la sua forza senza lasciarle scampo. «Ormai non parlavamo più di Silvia, era un dolore troppo grande - dice il marito Emilio Tagliabue -. Era stata in ospedale da gennaio ad agosto, sperava di riprendersi ma sapeva che la situazione era grave, peggiorava continuamente». E così se ne è andata senza provare la gioia di riabbracciare la figlia, attesa invano per tanto tempo.



Davide Cagnola

Carla Grecchi, la mamma di Silvia Tagliabue (nel riquadro)

## Scontro fra due ciclisti, donna si ferisce al volto

■ Scontro fra bici sul "passeggio" di viale Quattro Novembre. Ieri mattina, poco prima delle otto, la polizia locale è intervenuta dopo aver ricevuto la segnalazione di un incidente avvenuto sulla pista ciclabile che costeggia i giardini. In particolare sembra che una donna, di mezza età, sia caduta a terra battendo la faccia sul selciato e quindi restando ferita. Le sue condizioni, comunque, non erano gravi, visto che alla fine non è stato nemmeno necessario richiedere l'intervento di un'ambulanza per soccorrere la donna e portarla in ospedale per un controllo. Lo schianto quindi è avvenuto molto presto, poco prima delle otto. I due ciclisti si trovavano in viale Quattro Novembre,

quindi sul "passeggio" interno, sulla pista ciclabile. Pedalavano in direzioni opposte e all'improvviso, probabilmente per una incomprensione su chi dei due dovesse spostarsi o per una distrazione, sono entrati in rotta di collisione. Ad avere la peggio, come detto, è una donna, residente in città (di cui però non sono state rese note le generalità), rimasta ferita al volto. I vigili urbani sono intervenuti per fare i rilievi e chiarire cosa fosse successo: hanno preso le generalità delle persone coinvolte e hanno ascoltato la loro versione dei fatti. La donna ferita, invece, ha contattato i familiari e poi è stata accompagnata, senza l'aiuto di mezzi di soccorso, all'ospedale Maggiore per farsi medicare.